

Fidae

Federazione istituti di attività educative



Un ingiustificato e inaccettabile silenzio

Comunicato Fidae n. 17/15

Ben 24 sono le priorità politiche, riportate nell'Atto di Indirizzo del MIUR per l'anno 2015. Di queste, 12 si riferiscono alla scuola, le altre all'Università e alla Ricerca. Con questo comunicato ci limitiamo ad una breve riflessione sulla parte relativa al comparto scuola.

Giudichiamo positivamente che tra le priorità figurino la messa in sicurezza degli edifici, la semplificazione e l'armonizzazione della normativa vigente, la riduzione del precariato, la promozione della valutazione come strumento di miglioramento, la professionalizzazione del personale docente, il potenziamento ed ampliamento degli apprendimenti, incluse le nuove alfabetizzazioni, l'apertura della scuola alla società civile e al mondo del lavoro, il collegamento in rete delle scuole, l'inclusione dei portatori di handicap e dei giovani a rischio, la digitalizzazione della didattica e dei servizi, la premialità del merito e quindi lo sviluppo della carriera non semplicemente secondo criteri di anzianità di servizio.

Certo ci rendiamo conto che queste sono solo affermazioni di principio; si tratta poi di vedere se, come e quando esse verranno oggettivate e declinate dai necessari dispositivi normativi. Ma aver assunto come prioritarie queste questioni, rimaste ancora largamente inattuato, lo consideriamo un punto di merito perché segna un'indicazione di marcia di un percorso, non solo auspicabile ma indilazionabile ed emergenziale, rispetto ai crescenti bisogni educativi degli studenti, alla domanda formativa della società civile e del mondo produttivo,

all'esigenza di modernizzazione del nostro sistema scolastico rimasto arretrato in confronto agli standard di qualità dei Paesi più avanzati del mondo, al riconoscimento della professionalità dei dirigenti e docenti.

Ma ciò detto, e ribadiamo che su questo il nostro giudizio è positivo, non possiamo non rilevare, con un senso di rammarico e di stupore, che l'impianto di questo Atto di Indirizzo è viziato da un limite di fondo in quanto non tiene nel dovuto conto che il sistema educativo nazionale di istruzione e formazione italiano sia un "sistema integrato", cioè costituito da scuole statali e da scuole paritarie. Queste ultime sono un dato oggettivo, incancellabile, parte "integrante" e "costitutiva" dell'unico sistema (art. 1.1. Legge 62/2000). Si rivolgono ad un'enorme platea di oltre un milione e 200 mila alunni, svolgono una funzione pubblica e di pubblico interesse, rispondono ad un diritto fondamentale, costituzionalmente garantito, quale è quello della libertà di insegnamento e di apprendimento, della libertà di scelta educativa, realizzano e sviluppano un surplus di pluralismo e di democrazia. Il loro mancato finanziamento pubblico, nonostante quanto previsto anche dalla legge 62/2000 citata, le ha messe in una condizione di gravissima sofferenza e nella quasi impossibilità di proseguire la loro attività. Avrebbero meritato, quindi, di essere inserite in questo elenco di priorità politiche del MIUR e di avere annunciata una prospettiva di soluzione dei loro problemi e dei loro diritti. Aver taciuto su questa questione delle scuole paritarie che, a scanso di equivoci, ricordiamo è una questione che riguarda l'interesse di tutti e quindi dell'intero Paese, lo consideriamo un errore a livello di principio e in punto di fatto in quanto esse svolgono un importante servizio di promozione educativa e culturale, tanto più importante oggi a fronte di una gravissima disoccupazione giovanile, una pericolosa devianza di massa, una competizione globale che richiede standard professionali sempre più alti per tutti e per tutto l'arco della vita, una esigenza di avere più scuole diffuse capillarmente su tutto il territorio incluse le aree più periferiche e marginali.

Ma oltre a questo silenzio sulla scuola paritaria, altri silenzi avremmo voluto non figurassero in questa carta di impegni. Ne richiamiamo alcuni: la qualità della formazione iniziale dei docenti e dei dirigenti e i correlativi più moderni ed oggettivi criteri per una loro selezione, assunzione, stabilizzazione; gli organismi di governance centrali e periferici; la ridefinizione dei compiti e delle funzioni del MIUR alla luce delle riforme costituzionali in atto; la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni; la riorganizzazione dell'istruzione tecnica e professionale fino ai massimi livelli; la formazione degli adulti.

Certamente un Atto di Indirizzo di durata annuale (2015) non deve diventare un libro di sogni impossibili, un manifesto pubblicitario per catturare consenso. Se così fosse offenderebbe la dignità di milioni di cittadini. Tuttavia non può esimersi dal farsi carico di alcune urgenze inderogabili. Ne abbiamo richiamate alcune, in primis quella del

sistema paritario, che meritavano di andare ad integrare il lungo elenco predisposto. Adesso a noi rimane l'auspicio che non siano silenziate ed ignorate per davvero dall'azione del MIUR.

Roma 18 febbraio 2015

La Presidenza nazionale